

Girlando: «Questa città non fallirà»

Botta e risposta sul debito da 12 milioni di Sidra con Acque Casalotto

GIUSEPPE BONACCORSI

«La città non fallirà, è salva». Parola di Giuseppe Girlando, assessore al Bilancio. Il componente della Giunta Bianco lo ha detto ieri sera durante il dibattito a «CittàInsieme» sul tema «Catania come stai?» che lo ha visto contrapposto al consigliere di opposizione e componente della commissione Bilancio, Manlio Messina. Ma l'assessore non è andato troppo oltre. Si è limitato a controbattere al consigliere sui temi sollevati e a rispondere alle domande della platea. Non una parola in più dal punto di vista tecnico, che forse in questo momento delicato potrebbe anche indispettare la Corte dei Conti che una decina di giorni fa ha inviato in Comune una ordinanza di 10 punti da soddisfare in 45 giorni.

La domanda che in questi giorni circola insistentemente in città, come un tam tam inarrestabile, però, è proprio quella sullo stato delle finanze e ieri sera l'amministrazione con Girlando ha spiegato che la situazione è seria, ma ci sono tutti i presupposti perché dall'anno prossimo si possano avere bilanci più equilibrati. Girlando ha detto che il nodo relativo ai ritardi sul Bilancio di previsione dell'anno in corso «sono dovuti al riaccertamento straordinario dei residui che però un domani ci consentirà di avere un Bilancio più chiaro ed equilibrato». In realtà, però sia Girlando che Messina almeno per una buona parte del dibattito, moderato dalla giornalista Melania Tanteri, hanno parlato delle vicende passate, di come è stata creata questa enorme voragine di cassa che ha fagocitato tutto, delle allegre spese, dei debiti ripianati con i mutui. Poche parole invece sul futuro, su quello



DA SINISTRA PADRE RESCA, L'ASSESSORE GIRLANDO, MELANIA TANTERI E MESSINA [FOTO SCARDINO]

che accadrà per via dei continui tagli ai trasferimenti, sul nodo dei servizi offerti ai cittadini, sugli asili nido, i Servizi sociali, i Trasporti, su come fare cassa e scongiurare l'evasione fiscale... tanto per citare alcuni dei temi nevralgici che attanagliano la città.

I temi affrontati durante il dibattito sono stati comunque tanti per poterli approfondire a dovere. Ad esempio sullo scottante nodo dei debiti fuori bilancio tra i due interlocutori c'è stata un po' di vivacità in più. Girlando ha spiegato le origini dei debiti fuori bilancio prendendo ad esempio quelli relativi all'assistenza ai minori senza accompagnamento, mentre Messina si è «soffermato su quelli per i Capodanni, le feste, le cene...».

Anche sulle Partecipate, uno degli argomenti più dibattuti di questi ultimi mesi, ci sono state divergenze, ma senza troppa enfasi. Il consigliere Messina ha accusato le azioni passate e ha parlato di «assumifici e stipendifici» e di «organismi per fare campagne elettorali». Ha ricordato anche il tema del «possibile aumento

del biglietto di Sostare e quello del tentativo della società di nominare un direttore generale da 140 mila euro», aggiungendo che ci vorrebbe un riordino col tanto annunciato Piano di razionalizzazione che ancora non è arrivato in Consiglio. Messina ha avuto anche una nota polemica sul tema delle spese nelle società richiamando due casi, quello dell'ufficio stampa Amt bloccato proprio da Girlando e l'altro relativo all'ufficio stampa dell'Asses: «Non è ammissibile che una partecipata che si vuole vendere assuma un addetto stampa a 36 mila euro l'anno che poi lavora per il sindaco in Comune dove fa l'addetto stampa abusivo denigrando il vero ufficio stampa».

Girlando invece ha risposto «che oggi il vero nodo delle casse non sono affatto le società Partecipate, che sono l'ultimo vero problema per i Bilanci che in fase di rendiconto saranno tutti conciliati, ma le sentenze per espropri che portano il Comune a spendere milioni e milioni per le spese perché quel contenzioso non si è chiuso a dovere nel tempo».

Un po' di sale alla riunione lo hanno messo i cittadini che successivamente hanno partecipato al dibattito. E le domande non sono mancate. Due, in particolare, gli interventi delicati. Uno sul tema del debito Sidra con le Acque Casalotto, esposto dal consigliere del Pd, Nicolò Notarbartolo e il secondo intervento incentrato sul disavanzo da oltre 29 milioni accumulato in soli due anni, sollevato dall'ex candidato sindaco ed esponente di «Catania bene comune», Matteo Iannitti. Quest'ultimo ha anche chiesto all'assessore chiarezza sugli 11 milioni di debiti fuori bilancio riportati nella nota della Corte dei conti e spiegazioni sulle indiscrezioni che parlano di un allungamento del Piano di rientro sino a 30 anni. «L'assessore dice che è tutto a posto e va bene - ha esclamato Iannitti - ma in futuro che tagli ci saranno per questa città?» Girlando ha risposto ricordando i risparmi nei fitti passivi passati da 6mlm300 mila euro del 2013 a meno di 1,5 nel 2016 e poi rivolto a Iannitti ha parlato di dissesto: «Pensare che il dissesto possa essere un fuoco purificatore è assurdo. Col dissesto non ci sarebbero più asili nido, le Partecipate... Tutto ciò che non è obbligatorio verrebbe cancellato. Quindi vorrei dire che noi non stiamo affamando nessuno. Stiamo cercando di riequilibrare per mantenere quei servizi che lei difende, ma che altrimenti sarebbero già finiti». L'assessore però non ha chiarito come sono stati spesi i 29 milioni di disavanzo.

Sul tema invece della Sidra Girlando ha spiegato «il debito equivale a 12 milioni ed è esclusivamente una eredità del passato. E il credito che il Comune deve riconoscere si chiama Acque di Casalotto e nasce da una transazione che venne fat-

ta negli anni passati, che ha risolto i problemi tra Comune e l'azienda. E' quindi un credito che deve essere riconosciuto a Sidra ed è al momento la lacuna più grande che abbiamo nel Piano di Rientro. Però 12 milioni si possono trovare facendo una transazione rateale che è consentita».

Su questo punto Notarbartolo ha ribattuto: «Non mi è chiaro un punto perché la transazione secondo molti è stata più volte considerata un favore verso Acque Casalotto. Stancanelli durante la sua sindacatura cercò di bloccarla. Ora questa amministrazione intende darvi seguito?». Girlando ha risposto che una volta che si sottoscrive una transazione questa giuridicamente si conclude, ma allo stesso tempo ha aggiunto che «c'è un giudizio sull'aspetto e cioè se la revoca incide sulla transazione. Devo dire che le percentuali di successo non sono altissime, ma noi confidiamo».

Il dibattito a CittàInsieme è quindi proseguito, ma troppo tecnico per poterlo completare in poche riunioni. Se ne riparerà a breve nel Consiglio straordinario, la cui richiesta di convocazione è stata sottoscritta giorni fa da 23 consiglieri ed è stato uno dei temi centrali della conferenza dei capigruppo di ieri, che però ancora non ha fissato una data. Ci sarebbe in corso un «braccio di ferro» tra capigruppo decisi a fare la seduta dopo l'approvazione del Bilancio e chi invece insiste, leggi alla mano, a procedere convocando la seduta entro pochi giorni. A proposito di Bilancio ci sono date discordanti anche sull'approvazione. L'amministrazione sarebbe in procinto di inviare l'atto alla presidenza. C'è chi sostiene che la manovra sarà approvata entro l'anno, chi addirittura a gennaio.